



## QUANDO IL DIALETTO E' TEATRO "FATTE DE POVERA 'GGENDE"

di Mario Paci

Foto Gaetano Amici

Dopo la "prima" e le successive repliche (compresa quella per i 50 anni dell'Avis ascolana) ormai di "Fatte de povera ggende" si può dare un quadro complessivo e della pièce e dell'allestimento, che della interpretazione.

Purtroppo l'angusto Cinema Piceno, pur se imbellettato a... teatro non può garantire quello spazio necessario per dare respiro ad un lavoro di prosa. Perdipiù, ogni volta stipato come non si potrebbe credere di spettatori, non ha

favorito nemmeno una buona visione.

Purtuttavia le serate contrappuntate dagli applausi e, quindi, dal successo, hanno dimostrato che gli spettatori, superando ogni difficoltà, hanno soprattutto gradito proprio la "recita" in se stessa.

"Fatte de povera ggende" racconta vicissitudini della famiglia di Saverio Scattolini, personaggio di mille espedienti e di mille arrovelli per ingannare il prossimo e campare alle sue spalle.

In breve, il Nostro dopo un prestito di denaro effettuato a favore di Lorenzo Ciarletta e dopo aver ricevuto da questi la somma dovuta, in anticipo, sfacciatamente si ripresenta al suo cospetto per esigere che il precedente debito venga saldato.

L'intreccio farsesco termina allorché Saverio, dopo aver tentato cavilli anche giudiziari per strappare la cifra a Lorenzo viene scoperto nella sua malafede tornando più povero di prima, circondato

da altri mille problemi familiari.

I personaggi di "Fatti de povera ggende" non hanno geometria, ma hanno velocità, che è anche essa qualità astratta, un segno certo dello stile di Guido Mosca.

La commedia ha rapidità e soprattutto scioltezza.

Il personaggio principale Saverio Scattolini (interpretato da Pino Di Teodoro) è percorso da una brezza sottile di nostalgia e di rimpianto; è svelto, indolente, frivolo, con